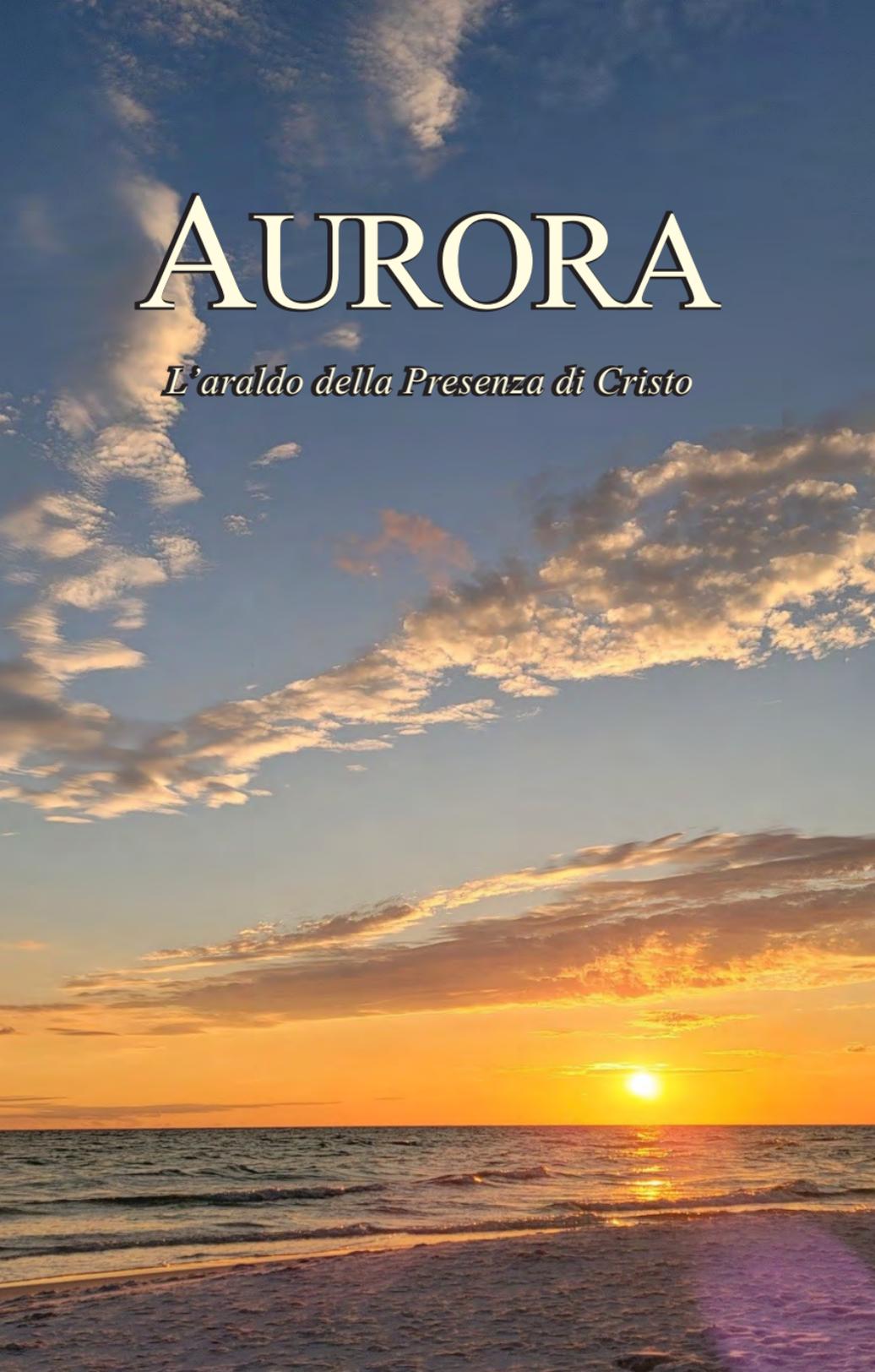


AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

GENNAIO-FEBBRAIO 2024

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: ViaFerrara42, 59100Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Un Riscatto Per Tutti 2

STUDI BIBLICI

Per Fede 12

Confidate Nel Signore 14

Incoraggiamento Dal Signore 16

Doni di Grazia 18

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

“Ciò Che Uno Semina, Anche Quello

Raccoglierà” 21

Un Riscatto Per Tutti

“Ciò è cosa buona e gradita agli occhi di Dio, nostro Salvatore; Chi vorrà che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Poiché c'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù; il quale ha dato se stesso in riscatto per tutti, affinché fosse testimoniato a suo tempo.”
—1 Timoteo 2:3-6

PER MOLTI ANNI AURORA

ha pubblicato nella quarta pagina dalla copertina sei brevi dichiarazioni di fede ben note agli Studenti Biblici di tutto il mondo, intitolate “A noi le Scritture insegnano chiaramente.” La terza di queste affermazioni recita: Il fondamento della speranza per la chiesa e per il mondo sta nel fatto che Gesù Cristo, per la grazia di Dio, ha gustato la morte per ogni uomo, “un riscatto per tutti”, e sarà “la vera Luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo”, “a suo tempo”.—

Ebrei 2:9; Giovanni 1:9; 1 Timoteo 2:5,6

Mentre entriamo nell'anno 2024, sono trascorsi centocinquanta anni dal tempo che molti sinceri studenti della Bibbia credono abbia segnato l'inizio della

fase finale, o “raccolto”, dell’attuale Età del Vangelo. (Matteo 13:24-30,36-43) È stato durante questo periodo di mietitura che l’insegnamento della Bibbia riguardo al “riscatto per tutti” è stato messo a fuoco così chiaramente come non era stato compreso prima dai tempi degli apostoli. Il riscatto per tutti, infatti, è il fulcro centrale da cui scaturiscono tutti gli altri raggi della Verità divina. Tenendo presente tutto ciò, riteniamo opportuno rivedere nelle pagine seguenti questo elemento chiave dell’insegnamento Cristiano così come si trova nella Bibbia.

LO SCOPO DIVINO

Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dichiarano le Scritture. (Matteo 9:13; Luca 9:56; 19:10; Giovanni 3:17) La Sua venuta era in armonia con il proposito del Suo Padre celeste, il Creatore, quindi il nostro testo si riferisce a Dio come al “nostro Salvatore”. Il piano di Dio per la salvezza del mondo attraverso il Suo Figlio Unigenito, Gesù, era una manifestazione del Suo amore per i peccatori, poiché leggiamo che Dio “ha tanto amato il mondo” da dare Suo Figlio come Redentore, con la disposizione che tutti coloro che credono in Lui “non periranno, ma avranno vita eterna”.—Giovanni 3:16

La base su cui viene portata la salvezza alla razza maledetta dal peccato e morente attraverso Gesù è il fatto che nella morte Egli divenne un sostituto della vita perduta del padre Adamo. “Come tutti muoiono in Adamo”, scrive Paolo, “così tutti in Cristo saranno vivificati”, cioè avranno l’opportunità di raggiungere la vita eterna. (1 Corinti 15:22) Nel nostro testo questo accordo sostitutivo viene chiamato “riscatto” o,

come significa in greco, “un prezzo da corrispondere”. Il sacrificio della Sua vita da parte di Gesù a favore di Adamo e della razza morente era, infatti, un prezzo da corrispondere; poiché proprio come Adamo era un essere umano perfetto prima di peccare, così Gesù si fece carne—carne che era “santa, innocua, incontaminata, separata dai peccatori”—e che diede “per la vita del mondo”.—Giovanni 6 :51; Ebrei 7:26

In 1 Timoteo 4:10 Paolo parla di Dio come del “Salvatore di tutti gli uomini, specialmente di quelli che credono”. In questo passo della Scrittura l’apostolo menziona un punto che a prima vista potrebbe sembrare strano. Dice che “noi siamo faticosi e subiamo biasimo” perché confidiamo nel Dio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini. Perché qualcuno dovrebbe essere rimproverato e fatto soffrire per aver creduto in un tale Dio?

L’apostolo non fornisce il significato di fondo di questa affermazione, ma evidentemente la sofferenza e il rimprovero a cui si riferisce provenivano da coloro che credevano in uno o più dei tanti falsi dei adorati dal popolo di quel tempo. Sotto l’influenza del pregiudizio e della superstizione, questi adoratori di falsi dei si risentivano della Verità riguardo a un Dio d’amore vero e vivente, un vero benefattore delle persone, che ama il mondo e ha provveduto alla salvezza per tutti coloro che credono.

Proprio come ai giorni di Paolo gli adoratori pagani rimproveravano coloro che credevano nel Dio vero e vivente, così veniamo rimproverati anche noi oggi. Il Vangelo della salvezza attraverso Cristo è stato distorto al punto che salvezza significa essere salvati dai tormenti di un inferno di credenze, con solo pochi in tutte le epoche abbastanza fortunati

da sfuggire. I portatori del vero Vangelo dell'amore —coloro che credono e insegnano che Dio è il Salvatore di tutti gli uomini, soprattutto di coloro che credono—vengono rimproverati da coloro che adorano la divinità del tormento e sono considerati oppositori del Cristianesimo.

Ma sia grazie a Dio che abbiamo imparato a conoscerlo come il Salvatore di tutti gli uomini, e soprattutto di quelli che credono! Coloro che sono giunti a conoscere questa gloriosa Verità sono lieti di dare la propria vita annunciando le Sue lodi, poiché Egli è la causa migliore per cui vivere e morire, e di magnificare il nome del vero Dio dell'amore.

Forse non abbiamo apprezzato questo privilegio quanto dovremmo. Abbiamo avuto la tendenza a scusarci un po' quando alcuni ci accusano di essere insegnanti di una "seconda possibilità". Cosa c'è nell'insegnare una seconda possibilità—che in realtà è la prima vera possibilità per la maggior parte—che dovremmo esitare a dichiarare? In effetti, Adamo peccò volontariamente, ma gli mancava l'esperienza. Dio gli darà un'altra opportunità, con l'ulteriore vantaggio di centinaia di anni di esperienza con gli effetti terribili del peccato. È l'amore di Dio che ha provveduto alla salvezza tramite il sacrificio di riscatto di Gesù Cristo. Perché non dovremmo gloriarci del fatto che il nostro Padre Celeste è un Dio amorevole, misericordioso e pronto a perdonare?

ATTRAVERSO IL RISCATTO

Oltre a essere un Dio d'amore, il nostro Padre Celeste è anche giusto, sebbene non vendicativo. Attraverso Gesù, ha preso una disposizione grazie alla quale può "essere giusto e giustificatore" di

tutti coloro che credono. (Romaani 3:26) Sicuramente siamo onorati di avere il privilegio di conoscere un tale Dio, il cui amore e la cui giustizia operano in perfetta armonia. Come ci rallegriamo di questo privilegio prima del tempo in cui il mondo lo conoscerà, e mentre molti oggi sono ancora nelle tenebre spirituali.

Paolo dice del nostro Dio che “vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”. La grande Verità che l’apostolo dice che tutti alla fine apprenderanno si concentra “nell’uomo Cristo Gesù; che ha dato se stesso in riscatto per tutti” e che, di conseguenza, sarà il “mediatore tra Dio e gli uomini”. Ciò è in armonia con Giovanni 1:9, dove leggiamo che Gesù è quella “vera Luce, che illumina ogni uomo che viene nel mondo”. Quindi, mentre ci rallegriamo di essere giunti alla conoscenza della Verità, la nostra gioia aumenta nel realizzare che alla fine, quando il sacrificio di riscatto di Gesù sarà pienamente “testimoniato a tempo debito”, tutta l’umanità imparerà a conoscere e ad amare Dio. Come disse Gesù in preghiera a suo Padre: “Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”.—Giovanni 17:3

La frase di Paolo: “Chi vorrà che tutti gli uomini siano salvati”, non indica “salvezza universale” nel significato accettato di tale espressione. Ciò non significa che l’amore di Dio salverà per sempre ogni individuo che sia mai nato. Il resto dell’espressione ne chiarisce il significato: “e giungere alla conoscenza della verità”. (1 Timoteo 2:4) La maggioranza della razza di Adamo è scesa nella morte del tutto o parzialmente ignorante del provvedimento di vita fatto

da Dio attraverso Gesù. Questi devono essere risvegliati dalla morte – salvati in questo senso della parola—affinché possano conoscere la grande e salvifica Verità del riscatto per tutti.

“Chiunque crede in lui [il Figlio dell’uomo, Gesù stesso] non muoia, ma abbia vita eterna”, ha dichiarato il Maestro. (Giovanni 3:13-17) Quanto sono stati relativamente pochi coloro che hanno avuto la piena opportunità di credere in Lui! Tuttavia, questo è stato preso in considerazione nel piano di Dio, prevenendo di salvare l’umanità dal sonno della morte affinché possa avere l’opportunità di ascoltare, credere ed essere salvata eternamente. È questo il fatto che l’apostolo sottolinea quando dice che la grande verità del riscatto per tutti dovrà essere “testimoniata a tempo debito”.

TEMPO ACCETTABILE PER IL SACRIFICIO

Non era il momento giusto nel mondo prima del Diluvio affinché le persone venissero a conoscenza della provvista di salvezza di Dio attraverso Cristo, né questa grande Verità fu testimoniata alle persone durante i tempi dell’Antico Testamento se non in un velato linguaggio profetico. Dai tempi del Nuovo Testamento in poi, il Vangelo è stato predicato in tutto il mondo come testimonianza. (Matteo 24:14) Tuttavia, non è riuscito a raggiungere tutti, e le influenze accecanti di Satana, il “dio di questo mondo”, hanno impedito alla stragrande maggioranza di apprezzare la piena portata dell’amore di Dio e il provvedimento per vita che ha fatto mediante il riscatto per tutti.—2 Corinti 4:4

La prossima Età Messianica, durante la quale sarà compiuta la “restituzione [greco: restaurazione] di

tutte le cose”, è il “tempo stabilito” in cui la conoscenza del riscatto sarà testimoniata a tutti. (Atti 3:20,21) Durante l’attuale Età del Vangelo si sta sviluppando un’altra caratteristica del piano di Dio; cioè la chiamata e lo sviluppo della Chiesa di Cristo. Questi sono chiamati alla “gloria, onore e immortalità” e ad essere “coeredi” di Cristo. (Romani 2:7; 8:17) Anche qui è il riscatto a costituire la base di questa gloriosa speranza.

Una delle condizioni alle quali possiamo vivere e regnare con Cristo è che soffriamo e moriamo con Lui. Paolo parla di questo come dell’essere “battezzato nella sua morte” e dell’essere “piantati insieme a somiglianza della sua morte”. (Romani 6:3,5) Quando chiediamo cosa intenda per somiglianza della morte di Gesù, l’apostolo risponde che Gesù morì al peccato, e che “allo stesso modo” dovremmo considerare noi stessi morti al peccato. Versetti 10,11

Cosa intende l’apostolo quando ci considera morti al peccato? Semplicemente che siamo autorizzati, attraverso la nostra fede nel merito del sangue versato da Gesù, a considerare noi stessi come un sacrificio gradito a Dio. Nel versetto sette l’apostolo spiega che coloro che si offrono così a Dio sono radicati insieme a somiglianza della morte di Gesù e “giustificati dal peccato”. Ciò significa che non stanno morendo come peccatori in Adamo, poiché il sangue di Cristo li libera dalla condanna; stanno morendo, piuttosto, in modo sacrificale, come è morto Gesù.

Questa meravigliosa disposizione mediante la quale i seguaci di Gesù possono unirsi alla Sua opera di sacrificio relativa alla salvezza del mondo non cambia in alcun modo il fatto che solo il sacrificio di

riscatto di Gesù libera l'umanità dal peccato. Il Suo sacrificio di riscatto è la base dell'intero accordo. Infatti, è solo attraverso il riscatto che siamo autorizzati a “considerarci” morti al peccato.

Quindi vediamo che non c'è alcun merito che cancella il peccato nel sacrificio della chiesa. Tuttavia, quando il Signore ci autorizza a considerarlo come parte dei “sacrifici migliori” di quest'Età del Vangelo, dovremmo onorarlo così facendo e cercare fedelmente di mantenere la nostra offerta di sacrificio e di servizio sull'altare finché non sarà pienamente soddisfatta, consumata. (Ebrei 9:23) È questo pensiero che Paolo sottolinea dicendo: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio, che è il vostro servizio ragionevole”. —Romani 12:1

Gesù “ha gustato la morte per ogni uomo”, dichiara l'apostolo. (Ebrei 2:9) Tuttavia, questo da solo non completa l'opera di riconciliare con Dio la razza perduta. Se non si facesse altro, le generazioni viventi continuerebbero a peccare e a morire, mentre quelle nella tomba rimarrebbero lì. Era necessario nella disposizione divina che la conoscenza di questo riscatto per tutti fosse resa nota a coloro ai quali era stato provveduto.

Innanzitutto, Gesù fu risuscitato dai morti e apparve “alla presenza di Dio per noi”. (Ebrei 9:24) L'apostolo esprime lo stesso pensiero in un altro modo, dicendo che Cristo fu “risuscitato per la nostra giustificazione”. (Romani 4:25) Perché noi, la classe della chiesa, dovremmo essere giustificati? È affinché possiamo presentare i nostri corpi come sacrificio accettabile ed essere uniti a somiglianza

della morte di Gesù. Ciò non per aggiungere nulla al riscatto, ma affinché ciascuno nella vera chiesa si dimostri in piena sintonia con il programma divino di amore per il genere umano e sia formato a condividere con Gesù l'opera futura di illuminare e benedire il mondo.

È così che i benefici del riscatto di Cristo raggiungeranno il mondo. Il valore del riscatto viene utilizzato innanzitutto per rendere accettabile il sacrificio congiunto della chiesa con Gesù, e quando questo sacrificio sarà completo e la chiesa sarà glorificata presso il Signore, insieme saranno il mezzo attraverso il quale l'offerta di salvezza raggiungerà il resto dell'umanità. Come verranno messi a disposizione di tutti i benefici del riscatto? Verranno attraverso l'illuminazione delle persone affinché possano avere l'opportunità di credere con una comprensione piena e completa dei principi di verità e giustizia di Dio.

L'apostolo chiese: "Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare?" (Romani 10:14). Il merito del riscatto è disponibile attualmente solo per coloro che ascoltano, credono e ubbidiscono al vero messaggio del Vangelo. Diventa quindi evidente che la Chiesa ha un ruolo molto vitale nella futura opera di riconciliazione dell'umanità, non fornendo il riscatto, ma collaborando alla disposizione divina secondo la quale, sulla base della conoscenza impartita, i benefici del riscatto sarà a disposizione della gente. Fu in armonia con questa disposizione divina che Gesù pregò per l'unità della chiesa con Lui stesso, quella piena unità che sarà raggiunta nella "prima risurrezione", "affinché il mondo creda".— Giovanni 20:5,6; 17:21

Il tempo dovuto per testimoniare la conoscenza del riscatto a tutto il genere umano, sia ai vivi che a tutti quelli che sono morti, ciascuno risuscitato dalla tomba, non ci sarà finché non sarà stabilito il Regno mediatore di Cristo. Ora, tuttavia, è “l’anno [tempo] accettabile” affinché i seguaci di Gesù depongano la loro vita come sacrificatori insieme a Lui. (Luca 4:19) Paolo parla anche di questo tempo accettabile, o “giorno di salvezza”, in 2 Corinzi 6:2, dove cita Isaia 49:8. Passando a questo brano troviamo che è una delle promesse di Dio quella di stabilire un’alleanza con il popolo, per riconciliarlo a sé. L’applicazione di questa promessa da parte di Paolo mostra che la chiesa deve essere usata, insieme a Cristo, come servi di Dio nello stabilire questo patto.

L’intero accordo è reso possibile dal riscatto per tutti. Costituisce davvero la base della speranza sia per la Chiesa che per il mondo. Che speranza benedetta è per entrambi! Per la Chiesa è speranza di gloria, onore e immortalità; e per il mondo è la prospettiva del ritorno alla perfezione umana sulla terra.

Come abbiamo visto, la speranza della chiesa è di poter partecipare all’opera di restaurazione del mondo. “Io ti preserverò”, dice il Signore, “e ti darò come alleanza del popolo, per risollevarlo il paese, per dargli in eredità le eredità desolate; dicendo a coloro che sono legati [nella prigione della morte]: Uscite; a quelli che sono nelle tenebre, mostratevi”. (Isaia 42:6; 49:8,9) Sarà nell’adempimento di questa promessa che “il riscatto per tutti” sarà davvero testimoniato a tutti “a tempo debito”.—1 Timoteo 2:6. ■

Per Fede

Versetti chiave:
“Ora la fede è sostanza di cose che si sperano, evidenza di cose che non si vedono. Poiché mediante ciò gli anziani ottenevano una buona reputazione”.
Ebrei 11:1,2

Scrittura scelta:
Ebrei 11:1-40

NELL'UNDICESIMO CAPITOLO della Lettera agli Ebrei, il primo dei nostri Versetti Chiave descrive la fede come una convinzione ragionevole che diventa base di speranza per le cose che Dio ha promesso a coloro che lo amano. Tra la creazione di Adamo e oggi ci sono state due classi di uomini e donne che hanno dimostrato questa qualità necessaria. Una esisteva prima della crocifissione di Cristo, mentre l'altra è la Chiesa di Dio dell'Età del Vangelo.

Con il loro esempio, gli antichi dignitari o santi dell'Antico Testamento che hanno preceduto la Pentecoste ci aiutano ad apprezzare le provvidenze di Dio in nostro favore. Questi “anziani” che “acquistarono buona reputazione” iniziarono con Abele e finirono con Giovanni Battista di cui leggiamo: “La legge e i profeti furono fino a Giovanni”. (Luca 16:16) Tutti piacevano a Dio anche se erano peccatori. Tuttavia, il resoconto della loro vita dovrebbe servirci da ispirazione per manifestare lealtà e ubbidienza al nostro Padre Celeste. “E tutti questi, avendo ottenuto una buona reputazione mediante la fede, non ricevettero la promessa: Dio ci aveva provveduto qualcosa di meglio, affinché essi senza di noi non fossero resi perfetti.”—Ebrei 11:39,40

Gli Antichi Dignitari e la Chiesa includono sia uomini che donne anche se nella Bibbia il genere maschile è più prominente. Rahab, Sara e la madre di Mosè sono elencate in Ebrei come parte della prima classe. Alcuni probabili membri femminili della chiesa potrebbero essere dedotti dal Vangelo di Marco dove leggiamo: “C’erano anche donne che guardavano da lontano: tra le quali c’erano Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo il minore e di Iose, e Salome; (le quali anche, quando era in Galilea, lo seguirono e lo servirono); e molte altre donne che salirono con lui a Gerusalemme. —Marco 15:40,41

Ebrei 12:1 si riferisce ai santi dell’Antico Testamento come a un “nuvolo di testimoni”, un folto gruppo di individui fedeli che esistevano prima dell’inaugurazione dell’Età Cristiana. Sono anche indicati come “principi su tutta la terra”, con miliardi di persone da affrontare quando Satana sarà legato e il Regno di Cristo sarà stabilito. Sembra quindi che gli Antichi Dignitari saranno molto impegnati in futuro nel contribuire all’adempimento dei piani e dei propositi di Dio.—Salmo 45:16; Apocalisse 20:1-3,6

Ci sono immagini nella Bibbia che suggeriscono una stretta associazione e comunione tra la chiesa e gli antichi dignitari durante l’Età Millenaria. Uno di questi è il sogno di Giacobbe della scala eretta sulla terra, la cui cima raggiungeva il cielo. Leggiamo in Genesi 28:10-15 del sogno e degli angeli che salgono e scendono. È una delle storie più belle della Bibbia e mostra magnificamente la relazione e la comunicazione tra il celeste e il terreno.

Un altro esempio potrebbe essere il velo sul volto di Mosè quando scese dal monte. (Esodo 34:29-35) Ciò potrebbe suggerire che il Mediatore antitipico, Cristo, non parlerà al popolo direttamente, ma attraverso gli Antichi Dignitari. L’amorevole associazione di Davide e Gionatan potrebbe anche suggerire la stretta relazione tra queste due classi. Dio premia soprattutto i fedeli, indipendentemente dal periodo in cui sono vissuti. Imitiamo la vita di coloro, passati e presenti, che hanno camminato “per fede”. ■

Confidate Nel Signore

Versetto chiave:
**“Confida nel
SIGNORE con tutto
il cuore; e non
appoggiarti al tuo
proprio
intendimento”.**
Proverbi 3:5

Scrittura scelta:
Proverbi 3:1-12

NEL CONSIDERARE LA nostra lezione, citiamo quanto segue, che precede il nostro Versetto Chiave. “Figlio mio, non dimenticare la mia legge; ma lascia che il tuo cuore osservi i miei comandamenti: poiché giorni lunghi, lunga vita e pace ti aggiungeranno. Non lasciare che la misericordia e la verità ti abbandonino: legatele al collo;

scrivili sulla tavola del tuo cuore: Così troverai grazia e buona intelligenza agli occhi di Dio e degli uomini”. (Proverbi 3:1-4) Questa era, in particolare, una promessa fatta a Israele secondo i termini del Patto della Legge. Nessuno, però, ottenne la vita eterna perché, essendo peccatore, non riuscì a soddisfare la norma divina di perfezione.

Coloro che accettano Cristo e osservano il Suo comandamento di amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, sulla base della fede, riceveranno effettivamente la vita abbondante e immortale nella risurrezione. (Romani 2:7) Prima, però, questi devono deporre la loro vita umana in sacrificio, proprio come fece Gesù. (Romani 12:1) Seguono le sue orme, soffrendo e morendo con Lui per poter vivere e regnare con Lui. Il nostro versetto chiave, quindi, nel senso più stretto del termine, si applica ai santi dell’Età del Vangelo.

Con pazienza e zelo, questi cercano di conoscere la retta via e di percorrerla. Hanno imparato che è una “via stretta”, una via di sacrificio. (Matteo 7:14) Hanno imparato, inoltre,

che questa via finisce solo quando sono stati fedeli fino alla morte. Tuttavia sono incoraggiati a proseguire in questa “via giusta” con la promessa che, se saranno fedeli fino alla fine, riceveranno la ricompensa di una “corona della vita”.—Rivelazione 2:10

Le Scritture distinguono tra le promesse fatte alla chiesa e quelle fatte al resto dell’umanità. Coloro che hanno “orecchio per ascoltare” durante l’attuale Età del Vangelo, vengono ora trattati da Dio, mentre la speranza del mondo è nel futuro Regno terreno. (Matteo 11:15; 6:10) Al momento, coloro che hanno ascoltato, risposto e si sono aggrappati alla grazia di Dio in Cristo, vengono indicati individualmente come una Nuova Creatura. “Se dunque uno è in Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove”.—2 Corinti 5:17

Il popolo di Dio nel suo insieme, in tutte le epoche, ha dato l’esempio della fiducia nel Signore. Ciò è vero anche se relativamente poca luce fu data, per esempio, ai giusti Abele ed Enoc nel mondo prima del Diluvio. Secondo la parola di Dio, il “seme” della donna doveva schiacciare la testa del serpente, ma non capirono molto chiaramente cosa ciò significasse.—Genesi 3:15

Dopo il Diluvio fu rivelato che questo stesso “seme”, come seme di Abraamo, avrebbe benedetto tutte le famiglie della terra. (Genesi 12:3; 22:18) La luce relativa a quel “seme” ha continuato ad aumentare fino al momento in cui ne vediamo il prossimo adempimento con l’istituzione del Regno Messianico, mediante il quale tutte le Nazioni avranno l’opportunità di godere di pace e per ricevere la vita eterna.

Quanto siamo benedetti perché i nostri occhi sono stati aperti per vedere e comprendere l’importanza degli scopi eterni del nostro Padre Celeste. (Matteo 3:16) Possano le nostre vite essere un adempimento del nostro versetto chiave, ovvero che confidiamo nel Signore con tutto il cuore in tutte le esperienze della vita. ■

Incoraggiamento Dal Signore

Versetto chiave:
“Giosafat si alzò e disse: Ascoltatevi, o Giuda, e voi abitanti di Gerusalemme; Credete nel Signore vostro Dio e così sarete saldi; credete ai suoi profeti, così prospererete”.—2 Cronache 20:20

Scrittura scelta: 2 Cronache 20:1-30

il nostro Dio, che hai scacciato gli abitanti di questo paese davanti al tuo popolo Israele, e lo hai dato alla discendenza di Abraamo, tuo amico, per sempre?”—Versetto 6,7

Il re allora cercò il consiglio divino. Il racconto afferma: “E tutto Giuda stava davanti al Signore, con i loro bambini, le loro mogli e i loro figli. Allora lo Spirito del Signore scese su Jahaziel, . . . un levita dei figli di Asaf in mezzo alla congregazione; eed egli disse: Ascoltate, tutto Giuda, e voi abitanti di Gerusalemme, e tu, re Giosafat: Così vi dice il Signore: non abbiate paura e non sgomentatevi a causa di

IL BUON RE GIOSAFAT ERA

un governante che aveva fede nel Dio d'Israele. In questa lezione apprendiamo di un attacco contro Giuda da parte dei figli di Moab e di Ammon e del modo in cui il re affrontò questa sfida. Egli “si mise a cercare l'Eterno e proclamò un digiuno in tutto Giuda”.—2 Cronache 20:1-3

Anche Giosafat pregò dicendo: “O Signore, Dio dei nostri padri, non sei tu il Dio del cielo? . . . e nelle tue mani non c'è forza e potenza, così che nessuno possa resisterti? Non sei tu

questa grande moltitudine; perché la battaglia non è tua, ma di Dio. ... Non avrete bisogno di combattere in questa battaglia preparatevi, state fermi e vedete con voi la salvezza del Signore, o Giuda e Gerusalemme: non temete e non sgomentatevi; domani uscite contro di loro, perché il Signore sarà con voi.”—Versetti 13-15,17

Dopo aver ascoltato la promessa di liberazione di Dio, Giosafat ringraziò umilmente ed esortò gli Ebrei a confidare nella Parola di Dio. Dopo aver promesso la vittoria agli Ebrei, Dio dimostrò poi di essere fedele nell’osservare la Sua Parola. Giosafat aveva incoraggiato le persone a confidare nella Parola di Dio quando molto probabilmente avevano paura.

Le azioni degli Ebrei dimostravano che rispondevano confidando nelle promesse di Dio. Invece di nascondersi nelle loro case o nelle trincee, prima lodavano Dio e poi si presentavano cantando sul campo di battaglia. Dio allora dimostrò che era fedele nel mantenere la sua parola, e fu ottenuta una grande vittoria. (Versetti 21-27) Con la fede in Dio, anche ciò che sembrava impossibile divenne realtà.

“Gesù li guardò e disse loro: Agli uomini questo è impossibile; ma con Dio ogni cosa è possibile”. (Matteo 19:26; Marco 10:27) L’adempimento delle promesse di Dio a Giosafat dimostra che possiamo anche confidare in tali assicurazioni divine che ci vengono date. “Fedele è colui che vi chiama, e che lo farà anche lui”. (1 Tessalonicesi 5:24) “Sappi dunque che il Signore tuo Dio, egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene il patto e la misericordia con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti”. (Deuteronomio 7:9) “È fedele Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, nostro Signore”.—1 Corinti 1:9

Dio è fedele anche nei momenti in cui noi non lo siamo. “Se non crediamo, egli rimane fedele: non può rinnegare se stesso”. (2 Timoteo 2:13) Quanto dovremmo essere grati per la fermezza e il favore immeritato del Padre Celeste nei nostri confronti! ■

Doni di Grazia

Verseti chiave:
***“Infatti, come
abbiamo molte
membra in un solo
corpo, e non tutte
le membra hanno
lo stesso ufficio,
così anche noi,
essendo molti,
siamo un solo
corpo in Cristo, e
ciascuno membra
gli uni degli altri”.***

Romani 12:4, 5

**Scrittura
selezionata:**
Romani 12:3-8

LA BIBBIA AFFERMA “IL salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore”. (Romani 6:23) La grazia e l’amore di Dio hanno provveduto affinché la razza peccatrice non dovesse rimanere morta eternamente, perché Gesù è venuto per redimere gli esseri umani empì e per morire per loro.—Giovanni 3:16,17

Paolo fornisce questo serio consiglio riguardo alla corretta autovalutazione dei seguaci consacrati di Cristo. “Poiché io dico, per la grazia che mi è stata data, a ogni uomo che è tra voi, di non pensare a se stesso più di quanto dovrebbe pensare; ma pensare con sobrietà, secondo che Dio ha dato a ciascuno la misura della fede”. (Romani 12:3) Pertanto l’apostolo asserisce che non possiamo fare progresso lungo la via stretta finché non riconosciamo prima la nostra mancanza di dignità.

I nostri Verseti Chiave ci ricordano che ogni santo riceve doni individuali da Dio e che ognuno non occupa la

stessa posizione nel corpo. Ma è Gesù che, come nostro Capo, controlla il corpo, pensa per esso, lo progetta e si avvale di tutte le varie membra per aiutarsi a vicenda.

Ci viene anche detto che “per grazia” siamo salvati, “mediante la fede”. (Efesini 2:8) Se la nostra sobria autovalutazione si basa su ciò che siamo mediante la fede, significa il nostro riconoscimento del fatto che senza la grazia di Dio non siamo nulla. Pertanto, qualunque favore Dio ci conceda non è perché lo meritiamo. Accetta il nostro servizio a Lui come prova del nostro apprezzamento, attraverso la fede, del Suo amore e della Sua grazia, ma non possiamo ottenere quella grazia con le nostre stesse opere.

In Romani 12:6 l’apostolo spiega che le molteplici membra del corpo di Cristo hanno “doni diversi secondo la grazia che ci è stata data”. Esempi di tali doni includono: profezia; ministrare; insegnamento; esortare; dominante; dando; e mostrando misericordia. Queste sono tutte manifestazioni della grazia di Dio in noi.— Versetti 7,8

Man mano che “cresciamo nella grazia” e nei frutti dello Spirito dovremmo essere più fedeli nel cogliere i privilegi che ci vengono davanti. Sono pochissimi i santi che non hanno l’opportunità occasionale di dire una parola di esortazione, conforto o incoraggiamento agli altri lungo la via stretta. La nostra vita dovrebbe essere quella di donare il nostro tempo, la nostra forza, i nostri talenti, i nostri mezzi, tutto ciò che abbiamo. Questo dovrebbe iniziare in risposta all’invito del Signore: “Figlio mio, dammi il tuo cuore”. (Proverbi 23:26) Avendo fatto questo pienamente e con sincerità, il progresso nello sviluppo del carattere è inevitabile se ci concentriamo sul compiacere il nostro Padre Celeste. Se i nostri cuori sono nel giusto atteggiamento davanti a Dio, ci sarà sicuramente un grande traboccamento della Sua grazia verso di noi che benedirà anche gli altri.

Solo la nostra mancanza di fede potrebbe ostacolare l'afflusso della grazia divina. Dio è molto disposto a fornire tutte le cose necessarie per il nostro progresso spirituale. Se siamo coscienti e leali nei suoi confronti, possiamo far eco con certezza che questo passaggio è applicabile a noi. “Posso fare ogni cosa attraverso Cristo che mi rafforza”.—Filipesi 4:13. ■



Image©Kishore Newton /generated by AI - stock.adobe.com

“Ciò Che Uno Semina, Anche Quello Raccoglierà”

*“Non lasciatevi
ingannare: ...
qualunque cosa
uno semini, quella
raccoglierà”.*
Galati 6:7

LA LETTERA DI PAOLO

scritta alle chiese della regione della Galazia si applica anche a ciascun seguace di Cristo durante l'attuale Età del Vangelo. I

suoi ammonimenti sono per coloro che hanno stretto un'alleanza con Dio, presentandosi come “sacrificio vivente” e sforzandosi di essere “non conformi a questo mondo, ma . . . trasformati mediante il rinnovamento” della propria mente. (Rom. 12:1,2) Mentre entriamo in un nuovo anno, è opportuno che ognuno di noi esamini noi stessi lungo le linee di questo lavoro di trasformazione che dovrebbe aver luogo nei nostri pensieri, parole e azioni.

Nel nostro versetto iniziale Paolo inizia con l'avvertimento: "Non lasciatevi ingannare: Dio non si può prendere in giro". Potremmo temporaneamente ingannare noi stessi essendo solo uditori della Parola di Dio e non "esecutori" delle sue istruzioni. (Giacomo 1:22) Tuttavia non possiamo ingannare Dio perché egli "conosce i pensieri dell'uomo" e "discerne i pensieri e le intenzioni del cuore". Di conseguenza è "agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto".—Salmo 94:11; Ebrei 4:12,13

Paolo quindi identifica un principio importantissimo applicabile a ciascun seguace di Cristo: qualunque cosa seminiamo, questa anche raccoglieremo. Da un punto di vista naturale, una persona che non ha familiarità con la natura di certi semi potrebbe seminare, inconsapevolmente, semi di cardi o erbacce, invece che semi di grano, per esempio. Dopo un breve periodo di tempo, potrebbero visitare il loro campo e dire: "Questo seme sembra essere piuttosto buono. Avrò un grande raccolto di grano". Più tardi, però, al momento del raccolto, l'errore nel tipo di seme seminato sarebbe risultato evidente. Questo principio di causa ed effetto si applica anche allo sviluppo del nostro carattere e del nostro cuore.

PENSIERI: LA FONTE DEL CARATTERE

Cosa significa la parola "seminare" nella nostra Scrittura iniziale? Crediamo che si riferisca soprattutto ai pensieri, o semi, su cui ci soffermiamo e su cui meditiamo, quelli che "piantiamo". Le nostre parole e azioni future sono principalmente influenzate dai pensieri precedenti su cui ci siamo soffermati. Per estendere ulteriormente la questione, i pensieri su

cui meditiamo oggi sono la fonte di ciò che diventeremo domani. Come scrisse Salomone: “Custodisci il tuo cuore con ogni diligenza; poiché da esso provengono le questioni della vita”. “Poiché come pensa nel suo cuore, così è”.—Proverbi 4:23; 23:7

Una cosa è avere un seme, un'altra cosa è piantarlo. Per piantare un seme devi seppellirlo, poi coprirlo e annaffiarlo. Allo stesso modo, un pensiero che può entrare nella nostra mente è una cosa, ma soffermarsi su quel pensiero, rifletterci sopra ancora e ancora, significa essenzialmente “piantare” quel pensiero nella nostra mente e nel nostro cuore. Vediamo quindi che c'è una grande differenza tra avere un pensiero e seminare quello stesso pensiero. Proprio come un seme deve essere piantato per ottenere un raccolto, così anche i pensieri su cui ci soffermiamo alla fine daranno luogo al tipo di carattere che svilupperemo e al tipo di persona che saremo.

Un piccolo seme che viene piantato corrisponde al piccolo pensiero che piantiamo. Un seme è una cosa molto piccola, ma spesso produce una grande pianta. Allo stesso modo, un pensiero su cui ci soffermiamo può sembrare poca cosa, eppure da esso può derivare molto.

Riguardo alla semina dei pensieri, potremmo forse chiederci: perché viviamo in un certo modo? Perché spendiamo i nostri soldi in questo modo? Perché andiamo in certi posti? È perché i pensieri su cui ci siamo soffermati ci hanno portato ad agire in un modo particolare in questa direzione. Tutto inizia con un pensiero, ma seminare significa soffermarsi su certi pensieri. Di conseguenza, il compito del Cristiano è incoraggiare i buoni pensieri a crescere e liberarsi dei cattivi pensieri in modo che non

abbiano l'opportunità di crescere.

Nel mondo naturale un buon seme non ha alcun valore finché non viene piantato. Allo stesso modo, un buon pensiero è di poco valore se non ci soffermiamo su di esso, cioè se non lo accogliamo, non lo meditiamo e alla fine non agiamo di conseguenza. Allo stesso modo, un seme o un pensiero cattivo non ci danneggerà a meno che non ci soffermiamo su di esso, lo accogliamo, meditiamo e agiamo di conseguenza.

A titolo di esempio ricordiamo che Gesù, dopo essere stato battezzato da Giovanni al Giordano, si recò immediatamente nel deserto. Lì rimase senza cibo per quaranta giorni ed ebbe fame, e Satana venne a tentarlo. Satana non venne visibilmente, ma suggerì piuttosto un pensiero alla mente di Gesù. Parafrasando, suggerì a Gesù: "Comanda a queste pietre di trasformarsi in pane; dopo tutto, hai il potere e sei affamato. Perché non usi il tuo potere e fai il pane con queste pietre?" Gesù si rifiutò di soffermarsi su quel pensiero. Non avrebbe meditato né agito di conseguenza.—Luca 4:1-4

Ecco una lezione per noi. Non dobbiamo essere incolpati o incolpare noi stessi per i pensieri che ci vengono in mente, ma siamo responsabili per quei pensieri su cui ci soffermiamo. Se ci viene in mente un buon pensiero, non dobbiamo essere particolarmente lodati. Forse Dio ci permette, in qualche modo, di far entrare nella nostra mente un buon pensiero leggendo la Sua Parola o permettendo a qualcuno con cui stiamo parlando di suggerirci quel pensiero. Tuttavia, a meno che non ci soffermiamo e meditiamo su di esso, quel pensiero presto ci lascerà, non avendo realizzato nulla di valore.

La stessa cosa vale per i cattivi pensieri. Non sempre siamo noi ad essere incolpati di ciò. Se qualcuno ci mette in mente un pensiero con una sua affermazione, non siamo responsabili. È l'osservazione dell'altra persona a metterlo lì, ma siamo responsabili se ci soffermiamo su quel cattivo pensiero. Pertanto, non dobbiamo scoraggiarci se un brutto pensiero entra nella nostra mente, e allo stesso tempo non dobbiamo sentirci eccessivamente sicuri quando abbiamo un buon pensiero. La domanda importante è: "Su quali pensieri ci stiamo soffermando?"

SEMINA NELLA CARNE

Nel versetto che segue il nostro testo di apertura, Paolo afferma: "Chi semina per la propria carne, dalla carne raccoglierà corruzione". (Galati 6:8) Nel capitolo precedente l'apostolo afferma: "Ora le opere della carne sono evidenti: fornicazione, impurità, sensualità, idolatria, stregoneria, inimicizia, contesa, gelosia, accessi d'ira, rivalità, dissensi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e cose simili. [. . .] Coloro che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio".—Galati 5:19-21

Seminare per la nostra carne include prestare attenzione alle cose della carne, gratificare i desideri della carne e soffermarsi su ciò che è bramato dalla nostra natura decaduta. Se ceduti, questi desideri diventeranno sempre più forti, dando luogo a parole o comportamenti malvagi. Coloro che continuano a cedere a queste propensioni, dice Paolo, "raccoglieranno corruzione" [greco: decadenza, rovina].

Ogni giorno siamo costantemente circondati da

questi stimoli terreni e carnali. Come possiamo evitare di essere influenzati da tali influenze corruttrici? L'apostolo Pietro ci dà la risposta su come sfuggire alla "corruzione che è nel mondo", scrivendo: "Per le quali ci sono date promesse grandissime e preziose: affinché mediante queste", se trovati fedeli fino alla morte, potessimo essere partecipi della natura divina". (2 Pietro 1:4) In effetti, Dio ci ha dato molte promesse estremamente grandi e preziose, che ci rafforzeranno nella misura in cui ne percepiremo il significato e ci soffermeremo su di esse.

SEMINA ALLO SPIRITO

In Galati 6:8, Paolo prosegue affermando: "Ma chi semina per lo Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna". Se i nostri pensieri e la nostra attenzione si concentrano sulle cose celesti, lo sviluppo del nostro carattere seguirà linee spirituali. C'è solo una fonte da cui provengono questi buoni semi o pensieri: la Parola di Dio. Milioni di persone hanno la Bibbia, ma molti lasciano la Parola di Dio non aperta e quindi "non seminata". Non lasciamo, per così dire, il seme nel pacchetto.

Dobbiamo seminare ciò che speriamo di raccogliere. Se vogliamo un raccolto di rape, seminiamo i semi di rapa. Nessun altro seme andrà bene. Allo stesso modo, se desideriamo sviluppare nel nostro carattere il "frutto dello Spirito", che è amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo, dobbiamo seminare questi semi, altrimenti nessun raccolto ne risulterà.—Galati 5:22,23.

Coloro che si preoccupano delle cose spirituali — cioè seminano per lo spirito—rivolgono il loro

“affetto alle cose di sopra, non alle cose della terra”. (Colossesi 3:1,2) Se cerchiamo di svilupparci lungo linee spirituali, progrediremo nel raggiungimento del frutto spirituale. A tempo debito raccoglieremo un carattere simile a quello del Signore e diventeremo sempre più copie del caro Figlio di Dio. A loro viene promesso di “raccogliere la vita eterna”. Altrove, Paolo ammonisce: “Chi semina [per lo spirito] scarsamente, mieterà anche scarsamente; e chi semina generosamente raccoglierà anche generosamente”.—2 Corinti 9:6

RESPONSABILITÀ PERSONALE

Pochissimi si rendono conto fino a che punto formiamo il nostro carattere, fino a che punto le nostre menti sono giardini in cui possiamo piantare le spine o i cardi del peccato, o i semi che svilupperanno i frutti dello Spirito Santo. Coloro che cercano le cose celesti, la coeredità con Cristo Gesù, devono piantare, ovvero esporre nella loro mente e nei loro affetti, quelle qualità che il Signore segnala come essenziali per lo sviluppo di un carattere Cristiano.

Pertanto, il nostro Padre Celeste affida a tutti coloro che hanno accettato la chiamata celeste e che hanno stretto un'alleanza con Lui, la responsabilità del loro successo o fallimento nel raggiungere il premio. Tuttavia, non rimaniamo senza aiuto in questo lavoro. Attraverso la Sua Parola, il Padre Celeste mette in risalto le nostre naturali debolezze e imperfezioni. Poi indica come ha fornito una compensazione o un contrappeso completo per queste imperfezioni della carne, trovate nel merito e nel sacrificio del Suo Unigenito Figlio Gesù, il

nostro Redentore. (1 Giovanni 1:7-10) Dio ci informa anche dei frutti dello Spirito Santo che dobbiamo sviluppare nel nostro carattere, se vogliamo essere coeredi di Cristo. Questi sono illustrati dalla vita e dagli insegnamenti di Gesù, l'esempio che dobbiamo seguire.—Luca 9:23; Giovanni 12:26; 1 Pietro 2:21

Quando consideriamo la responsabilità che ci è stata affidata, all'inizio potremmo sentirci sopraffatti. Tuttavia, dovremmo considerare la questione dal punto di vista della grazia di Dio. In primo luogo, dovremmo considerare quale benedetto privilegio ci è stato dato nell'avere l'opportunità di essere "trasformati mediante il rinnovamento" della nostra mente, affinché possiamo conoscere sempre di più Dio e il Suo Proposito Divino, e sforzarci di seguirlo. La "buona, accettevole e perfetta volontà di Dio". Inoltre, Dio ci ha posto dinanzi la più grande ricompensa immaginabile, la natura divina, per aver fatto ciò che è semplicemente il nostro "servizio ragionevole" e che ci porterà un'abbondante misura di "gioia e pace nel credere".—Ebrei 12:1,2; 2 Pietro 1:3,4; Romani 15:13

A causa delle imperfezioni della nostra carne ereditate da Padre Adamo, non potremo mai, in questa vita, raggiungere la perfezione che desideriamo. Ci saranno imperfezioni e debolezze di mente, di pensiero, di parola e di azione. Tuttavia dovremmo sforzarci di vivere il più possibile secondo le norme di Dio. Il Signore compenserà le nostre debolezze involontarie. La Sua grazia ci basterà e ci permetterà di vincere. D'altra parte, se seminiamo per la carne, raccoglieremo male nella nostra carne. Se rimaniamo leali al Signore, tuttavia,

e ci pentiamo dei nostri peccati e delle nostre mancanze, sforzandoci di superarli, Egli annullerà queste esperienze per il nostro bene.

PIANTA SEMI BUONI ED ELIMINA IL MALE

Nel nostro stato umano decaduto c'è un'attrazione naturale verso le cose terrene, soprattutto perché attualmente viviamo nel periodo del permesso del male. Sebbene queste cose terrene siano macchiate di peccato e, sotto molti aspetti, sgradevoli per noi perché abbiamo imparato ad amare la giustizia e a odiare l'iniquità; tuttavia, a volte c'è ancora una forte attrazione anche verso queste cose terrene imperfette. Come la zizzania, gli affetti e i desideri terreni sembrano germogliare spontaneamente dai semi. I Cristiani, quindi, che desiderano mantenere il cuore nell'amore di Dio non devono solo continuare a piantare buoni semi, continuare a riporre i loro affetti nelle cose celesti, ma devono anche sradicare costantemente le erbacce dei desideri e delle attrazioni terrene.—1 Giovanni 5: 2-4; Giuda 21

L'apostolo Paolo sottolinea ripetutamente gli effetti durevoli dei pensieri su cui ci soffermiamo, affermando l'importanza di “portare in cattività ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo”. (2 Corinti 10:5) Altrove, egli ammonisce anche: “Fratelli, qualunque cosa sia vera, qualunque cosa sia onesta, qualunque cosa sia giusta, qualunque cosa sia pura, qualunque cosa sia amabile, qualunque cosa abbia una buona reputazione ; . . . pensate a queste cose”.—Filippesi 4:8

“SPENGERE” E “METTERSI”

Paolo esortò i fratelli Colossesi scrivendo: “Rivolgete la mente alle cose di lassù, non alle cose che

sono sulla terra”. Poi elenca i cambiamenti che devono avvenire in coloro che si sono consacrati totalmente al Signore, affermando: «Mettili a morte dunque ciò che in te è terreno: fornicazione, impurità, passione, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria. . . . In queste camminavi anche tu, quando in esse vivevi. Ma ora devi metterli via tutti”. L’apostolo elenca poi gli ulteriori cambiamenti che dovranno avvenire, esortandoci a togliere dalla vostra bocca anche “l’ira, l’ira, la malizia, la calunnia e i discorsi osceni” e “non mentite gli uni agli altri, poiché vi siete deposti vecchio io con le sue pratiche”.—Colossesi 3:2,5-9

Cos’è più comune tra le persone in generale oggi che arrabbiarsi? Anche coloro che hanno nominato il nome di Cristo potrebbero, prima o poi, aver avuto pensieri maligni o scortesi nei confronti di qualcun altro. Quanti sono coloro che indulgono nella calunnia? Ciò viene spesso fatto in modo tale da ingannare e inciampare non solo chi ascolta, ma anche chi parla, rispettando l’intenzione del suo cuore nel parlare degli altri in modo scortese.

Se si evitasse ogni linguaggio malvagio e impuro, che mondo meraviglioso sarebbe questo! Tutti i seguaci di Cristo dovrebbero fare in modo che, d’ora in poi, ogni parola che esce dalle loro labbra sia tale da essere “buona per edificare . . . affinché possa dare grazia a coloro che ascoltano”. I veri cristiani non dovrebbero “parlare male di nessuno”, aggiunge Paolo. (Efesini 4:29 Tito 3:2) La calunnia e il parlare male sono omicidi del carattere di un altro. Una calunnia è ugualmente una calunnia, sia che l’affermazione sia vera o falsa, ed è considerata tale non solo nella legge di Dio, ma anche nelle

leggi degli uomini civili. Inoltre, coloro che ascoltano volentieri i calunniatori sono partecipi delle loro azioni malvagie. “I trasgressori ascoltano con impazienza i pettegolezzi; i bugiardi prestano molta attenzione alla calunnia”.—Proverbi 17:4

Paolo ci esorta non solo a spogliarci delle cattive indole della nostra carne decaduta, ma a “rivestirci” [greco: essere vestiti; coltivando] i vari frutti dello Spirito Santo esemplificati nel nostro Capo, Cristo Gesù.

In Colossesi 3:12,13, l’apostolo ci ammonisce di indossare: (1) “cuori compassionevoli”; una disposizione di ampiezza e generosità di cuore verso tutti; verso i compagni di fede, i vicini, gli amici, i parenti e perfino verso i nostri nemici. (2) “gentilezza” verso tutti; (3) “umiltà” di mente, essendo l’opposto di orgoglio, vanagloria, arroganza; (4) “mitezza”, gentilezza di indole; (5) “pazienza”, con i difetti e le debolezze degli altri; (6) “sopportarci gli uni gli altri e . . . perdonarci a vicenda; come il Signore ti ha perdonato, così anche tu devi perdonare”. Ciò implica che dovremmo sopportare le peculiarità del temperamento e della disposizione degli altri. Dovremmo perdonarci liberamente gli uni gli altri, se in noi si riscontra qualche motivo di offesa, imparando nel frattempo a correggerci vedendo i nostri difetti rispecchiati negli altri.

Lo standard per tutta questa condotta si trova nel comportamento del Signore nei nostri confronti, poiché Egli sicuramente è stato generoso, gentile, tollerante e indulgente con noi. Dobbiamo, quindi, fare lo stesso nei confronti dei nostri fratelli in Cristo.

AMMONIZIONI AGLI SCELTI DI DIO

L' ammonimento dell'apostolo è scritto agli "eletti di Dio, santi e amati". (Colosesi 3:12) Egli attira così la nostra attenzione sul fatto che, al momento attuale, Dio non sta tentando una riforma di tutta l'umanità in questo senso, ma semplicemente una trasformazione di coloro che sono entrati in un speciale alleanza con lui. Coloro che sperano di rendere sicura la loro "chiamata ed elezione" all'appartenenza alla Chiesa glorificata si sforzeranno seriamente di coltivare ciascuno di questi frutti dello Spirito Santo nella loro vita.

Paolo non solo ci dice cosa "spogliarci" e cosa "rivestirci", ma poi aggiunge: "E soprattutto questi rivestono l'amore, che lega tutto insieme in perfetta armonia". (Versetto 14) L'amore è quindi raffigurato come il principio unificante di tutte queste varie grazie.

L'apostolo desidera che comprendiamo che le qualità della mitezza, della pazienza, e tutte le altre da lui menzionate, non possono essere mera cortesia o gentilezza, ma devono essere sviluppate con amore nel nostro cuore. Altrimenti non saremo idonei a partecipare al Regno celeste. Ognuno di noi deve sviluppare tutte queste varie grazie nella nostra volontà, nelle nostre intenzioni, e legarle con le corde dell'amore: amore per il Signore, amore per la giustizia, amore per i nostri fratelli e amore comprensivo per l'intera creazione che geme.

"NON FATEVI INGANNARE"

Nel nostro testo tematico Paolo scrive: "Non lasciatevi ingannare". Qui sottolinea il pericolo che possiamo ingannare noi stessi, non rendendoci

conto se seminiamo per lo spirito o seminiamo per la carne. Altrove le Scritture sottolineano che il nostro cuore o mente naturale è “ingannevole più di ogni altra cosa, e disperatamente malato”. (Geremia 17:9) Pertanto, la nostra nuova mente deve stare continuamente in guardia, esaminando noi stessi con onestà, altrimenti potremmo cadere nella trappola ingannevole della nostra vecchia natura.—2 Corinti 13:5; Galati 6:4

Dovremmo renderci conto che non è sufficiente accettare semplicemente di seminare per lo Spirito. La raccolta delle benedizioni spirituali e dello sviluppo del cuore dipenderà dalla nostra fedeltà e perseveranza nell'impegnarci attivamente in quest'opera di semina. Coloro che seminano per lo Spirito e si sforzano quotidianamente di vivere una vita spirituale, cercando di servire la volontà di Dio nelle loro parole, azioni e pensieri, raccoglieranno il raccolto più grande di frutti spirituali nelle varie qualità del carattere del nostro Signore Gesù. Come scrisse il salmista riguardo al suo sincero amore per la legge di Dio: “È la mia meditazione tutto il giorno”.—Salmo 119:97

Se, tuttavia, seminiamo secondo la carne, cercando di vivere per noi stessi o di gratificarci, o desiderando compiacere i nostri amici o parenti orientati alla terra, possiamo aspettarci che i desideri carnali così coltivati diventino più forti nella nostra vita. Un tale modo di comportarci ci porterà a declinare proporzionalmente lungo le linee dello Spirito. Quando prestiamo attenzione alle inclinazioni carnali della nostra natura decaduta, stiamo ostacolando il nostro progresso spirituale e la tendenza è verso la corruzione.

FEDELE CONTINUAZIONE

Cerchiamo di “mortificare” nella misura più ampia possibile le inclinazioni della nostra carne e cerchiamo di vivere in armonia con lo Spirito del Signore. Nella stessa proporzione diventeremo più forti spiritualmente, preparandoci per la vita eterna sul piano spirituale che Dio ha promesso a coloro che dimostreranno il loro amore per Lui e la loro lealtà ai Suoi principi Proverbi 8:12-14

Ciò non significa che solo coloro che raggiungono la completa padronanza della propria carne riceveranno una benedizione dal Signore. Il punto importante da considerare è che se non manifestiamo al Signore apprezzamento per le cose spirituali, non faremo progresso in esse. Non saremo idonei per la ricompensa di “gloria, onore e immortalità”. (Romani 2:7) Mentre, se la nostra condotta manifesta al Signore il nostro amore per la giustizia e il nostro desiderio di piacergli, per quanto debole sia la nostra carne, Egli li considererà degni della vita eterna, sapendo che quando avranno i corpi perfetti della risurrezione, saranno lieti di vivere in assoluta armonia con le disposizioni divine. L’apostolo Paolo in un’altra occasione scrisse: “La giustizia della legge [è] adempiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito”. —Romani 8:4

A poco a poco, il nostro carattere si svilupperà. La semina che facciamo oggi porterà domani la raccolta di frutti maturi. L’apostolo conclude il suo ragionamento, esortando a rimanere fedeli e a “non stancarci di fare il bene, perché a suo tempo mieteremo, se non ci stanchiamo”. Dunque, ogni volta che ne abbiamo l’opportunità, facciamo del

bene a tutti, e specialmente a quelli che appartengono alla famiglia della fede”.—Galati 6:9,10 ■

STIAMO SEMINANDO

Seminiamo, seminiamo sempre, qualcosa di buono o qualcosa di cattivo,

Nella vita di coloro che ci circondano, stiamo piantando ciò che vogliamo.

Non una parola per Dio cade infruttuosa, non un pensiero per Lui decade;

Ogni fiore prezioso e profumato sarà ritrovato nei giorni futuri.

Quando la stessa mano che li seminò, sarà andata con Lui per essere;

Tuttavia la testimonianza della loro semina sarà vista in eterno.

Concedi dunque, Signore di tutta la messe, che i semi che seminiamo ogni giorno,

Può rinfrescare i cuori degli altri, diffondendo benedizioni man mano che crescono.

Possa ogni pensiero, parola e azione; Portate il frutto dell'amore Cristiano;

Lo troverai nelle ere future, nella tua casa granaio lassù.

Custodito là sotto la Tua custodia, a Tua lode eterna,

Lieto fine della nostra semina—Gioie infinite di giorni fruttuosi. ■



Image©Romolo Tavani- stock.adobe.com

La data della cena commemorativa del 2024

**Quest'anno la data corretta
per osservare la cena
commemorativa
del nostro Signore è dopo il
tramonto, domenica 21 Aprile.**